Due scismi: perché in Bulgaria sono riusciti a fare quel che in Ucraina non hanno potuto fare?

di Kirill Aleksandrov
Unione dei giornalisti ortodossi, 15 gennaio 2020

i "patriarchi" Pimen Enev e Filaret Denisenko. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

In che modo un Concilio pan-ortodosso ha contribuito a superare lo scisma in Bulgaria che è sorto contemporaneamente allo scisma iniziato da Filaret.

Nel 1992, quasi contemporaneamente al nostro cosiddetto "scisma di Filaret", ci fu uno scisma in Bulgaria. Nel 1998 fu guarito. Perché ci sono riusciti in Bulgaria ma non da noi? Quale ruolo ha avuto il Patriarcato di Costantinopoli nel primo e nel secondo caso? Ed è possibile attingere all'esperienza bulgara per risolvere il problema della Chiesa ucraina?

In breve, la storia dello scisma bulgaro è la seguente.

Alla fine degli anni '80, quando il cosiddetto mondo socialista si era già disintegrato e l'Unione Sovietica era sull'orlo del collasso, il vento del cambiamento soffiava anche in Bulgaria. Questo vento portava la convinzione che tutto ciò che era occidentale e capitalista era buono, e tutto ciò che era sovietico e comunista era cattivo. Inoltre, si doveva rompere

immediatamente e con decisione con questo odiato passato.

Non valuteremo quanto sia giustificato questo approccio nel campo della politica o dell'economia, ma diciamo che nelle questioni relative alla Chiesa è fondamentalmente inappropriato. Tuttavia, sfortunatamente, uno spirito ribelle come questo penetra facilmente nella Chiesa. E nella Chiesa ci sono persone, di solito giovani e ambiziose, che esortano a distruggere tutto "fino alle fondamenta, e poi...", come recita la canzone internazionale.

Nel 1989, venne alla ribalta in Bulgaria lo ieromonaco Kristofor (Sybev), il quale dichiarò che la Chiesa aveva bisogno di un "nuovo Sinodo democratico" invece di quello vecchio, che presumibilmente era screditato dai suoi rapporti con il regime comunista. Contrariamente all'opinione dell'episcopato, egli fondò un comitato per la protezione dei diritti religiosi, che avrebbe dovuto contribuire alla "democratizzazione" del governo della Chiesa.

E nel 1990, il sacerdote e professore di diritto canonico Radko Poptodorov pubblicò un articolo in cui accusava direttamente il Sinodo della Chiesa ortodossa bulgara di collaborazione con il governo comunista e criticava l'elezione del patriarca bulgaro Maksim nel 1971.

Nel 1991, il partito dell'Unione delle forze democratiche vinse le successive elezioni in Bulgaria, e la sua ideologia era una rottura radicale con il passato "odiato" e un'inversione di marcia verso l'Occidente. Lo ieromonaco Kristofor (Sybev) non solo diventò un membro del parlamento per questa forza politica, ma fu pure messo a capo della Commissione parlamentare per gli affari religiosi.

Nel 1992, questa commissione sollevò la questione dell'illegalità dell'elezione del patriarca Maksim nel 1971. Ciò fu sostenuto dalla Direzione religiosa al Consiglio dei Ministri della Bulgaria, che con la sua decisione dichiarò illegale l'elezione del patriarca Maksim nel 1971, e il patriarca stesso deposto.

Le autorità bulgare di quel tempo dimostrarono una comprensione molto peculiare del principio democratico di separazione della Chiesa dallo stato. In questo modo furono anche in grado di sostenere le autorità ucraine, che non riconobbero come legittimo il Concilio di Kharkov nel 1992 e la rimozione di Filaret Denisenko dall'amministrazione della Chiesa ortodossa ucraina.

Ecco la prima differenza tra lo scisma bulgaro e lo scisma guidato da Filaret. Mentre nel primo caso le autorità hanno intentato causa contro il patriarca Maxim per aver presumibilmente collaborato con il KGB, in Ucraina le autorità hanno sostenuto calorosamente Denisenko, che era semplicemente l'incarnazione di tale cooperazione nella sua forma più immediata.

Quasi contemporaneamente alla decisione della Direzione religiosa, l'illegalità dell'elezione del patriarca Maksim fu annunciata anche da un gruppo di sei vescovi. A proposito, letteralmente pochi giorni dopo questo gruppo aumentò a sette, poiché fu "ordinato vescovo" lo ieromonaco Kristofor (Sybev).

A questo proposito possiamo evidenziare la seguente differenza: in Bulgaria, cadde nello scisma un gruppo limitato ma significativo di vescovi, che erano membri del clero canonico

al momento dello scisma. In Ucraina, un solo vescovo vicario, il vescovo Jakov (Panchuk) di Pochaev, precedentemente espulso dai fratelli del monastero di Pochaev, seguì Filaret.

I vescovi bulgari ribelli chiesero di rimuovere il patriarca Maksim e di convocare nuove elezioni. Tuttavia, la maggior parte dei vescovi e del clero rimase fedele al patriarca e al Sinodo. Quindi i ribelli organizzarono un "Sinodo alternativo", a capo del quale nominarono il metropolita Pimen (Enev), il più anziano per ordinazione e, basandosi sul sostegno delle autorità, iniziarono a sequestrare i luoghi di culto della Chiesa canonica.

Essi "ordinarono vescovi alternativi", sequestrarono la Camera sinodale di Sofia, che ospitava l'Amministrazione suprema della Chiesa ortodossa bulgara, nonché il Seminario e l'Accademia di teologia di Sofia, che divennero successivamente noti come Dipartimento teologico dell'Università di san Clemente di Ocrida a Sofia. A proposito, il professor Radko Poptodorov, autore del primo articolo che aveva attaccato il patriarca Maksim, fu nominato nuovo rettore dell'Accademia.

Le autorità bulgare riconobbero il "Sinodo alternativo" come unico organo di governo legittimo della Chiesa ortodossa bulgara e trasferirono tutte le proprietà ecclesiastiche a sua disposizione.

Nel 1996, il metropolita Pimen di Nevrokop fu elevato al rango di "patriarca". Alla sua intronizzazione prese direttamente parte Filaret Denisenko, che a quel tempo era già diventato il "patriarca" di Kiev, in sostituzione di Vladimir Romanjuk, morto in circostanze oscure.

A quel tempo, sia Filaret che i suoi colleghi scismatici stranieri promossero attivamente la teoria di una "famiglia alternativa" autosufficiente delle Chiese ortodosse e quindi entrarono in comunione con tutti gli imbroglioni religiosi che in diversi paesi accettarono questo stato di cose.

Nello stesso anno 1996 si tenne un Concilio episcopale bulgaro che decise di rimanere fedele al patriarca Maksim. Questo scomunicò Pimen dalla Chiesa e privò tutti i vescovi "ordinati" nello scisma della loro dignità.

Dal 1992, quando nacque lo scisma bulgaro, insieme ala creazione delle "gerarchie alternative" e al sequestro delle proprietà della chiesa, avvenne il processo inverso: alcuni vescovi e chierici espressero pentimento e tornarono all'ovile della Chiesa ortodossa bulgara canonica.

Una caratteristica comune degli scismi bulgaro e ucraino è che tutte le Chiese locali si sono dissociate da qualsiasi sostegno agli scismatici solo fino al 2018, quando il Patriarcato di Costantinopoli è entrato in comunione con i gruppi scismatici ucraini.

Si ritiene che lo scisma bulgaro sia stato guarito nel 1998. Quell'anno, dal 30 settembre al 1 ottobre, si tenne nella cattedrale di sant'Aleksander Nevskij un Concilio pan-ortodosso, con i rappresentanti di quasi tutte le Chiese ortodosse locali, con l'eccezione di quella georgiana e di quella americana (che tuttavia alcune Chiese locali non riconoscono come autocefala). Sette Chiese locali erano rappresentate dai loro primati. Erano presenti anche il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli e il patriarca Alessio II di Mosca.

Vi sono altre due differenze significative negli scismi bulgaro e ucraino.

In primo luogo, il Patriarcato di Costantinopoli è rimasto costantemente dalla parte della Chiesa ortodossa ucraina canonica guidata dal patriarca Maksim e non ha cambiato posizione, come nel caso della scissione ucraina.

In secondo luogo, il patriarca Bartolomeo non ha affatto respinto la possibilità di una soluzione conciliare alla questione bulgara da parte di tutte le Chiese locali. Non ha cercato di risolvere questo problema da solo, come in Ucraina, sebbene la Chiesa bulgara avesse fatto parte del Patriarcato di Costantinopoli molto più a lungo della metropolia di Kiev, e in questo caso il Patriarca Bartolomeo aveva più motivi per dire che avrebbe potuto risolvere personalmente il conflitto della Chiesa bulgara.

Il Concilio pan-ortodosso sostenne il patriarca Maksim di Bulgaria e il suo Santo Sinodo, condannò le azioni degli scismatici e li chiamò al pentimento. In effetti, la maggior parte dei "vescovi" e dei "chierici" che erano caduti nello scisma mostrò pentimento proprio al Concilio e si riunì alla Chiesa.

Ma ci furono quelli che rimasero nella divisione, scegliendo un nuovo leader, il "metropolita" Inokentij (Petrov) di Sofia, e continuando la loro attività scismatica. Lo scisma bulgaro ha finalmente cessato di esistere nel 2012, quando Inokentij (Petrov) ha inviato una lettera di pentimento al Sinodo della Chiesa ortodossa bulgara ed è stato riunito alla Chiesa.

Pertanto, gli scismi bulgaro e ucraino hanno sia caratteristiche comuni che differenze significative.

Caratteristiche comuni:

- Entrambe le divisioni sono emerse per motivi politici.
- Entrambe le divisioni sono state supportate dallo stato.
- In entrambi i casi, gli scismatici hanno iniziato rapidamente a "ordinare vescovi alternativi".
- In entrambi i casi, la maggior parte dei vescovi, del clero e dei fedeli è rimasta fedele alla Chiesa canonica.

differenze:

- In Bulgaria lo scisma è stato diretto contro il patriarca, accusato di relazioni con il regime comunista. In Ucraina, la divisione è stata guidata dalla persona che incarnava la cooperazione con il regime comunista.
- In Bulgaria lo scisma è stato inizialmente supportato da un numero vescovi canonici significativamente maggiore di quello in Ucraina.
- In Bulgaria, il problema dello scisma è stato risolto collettivamente da tutte le Chiese locali, mentre in Ucraina il Patriarcato di Costantinopoli ha tentato senza successo di risolverlo da solo.
- In Bulgaria, tutte le Chiese locali sono state dalla parte della Chiesa ortodossa bulgara canonica e non hanno cambiato posizione. In Ucraina, dopo molti anni di costante sostegno alla Chiesa ortodossa ucraina canonica, il Patriarcato di Costantinopoli si è schierato dalla parte degli scismatici, seguito dalle Chiese d'Alessandria e di Grecia.

Nonostante le caratteristiche comuni molto significative, si deve riconoscere che la differenza cardine tra gli scismi ucraini e bulgari è che in Ucraina è stata violata l'unità monolitica nella posizione delle Chiese ortodosse locali, che non è stata violata nel caso della Bulgaria. Pertanto, è abbastanza difficile apprendere lezioni dall'esperienza di guarigione dello scisma bulgaro e applicarle all'Ucraina. Ma ci sono alcune idee da attingere dall'esperienza bulgara.

In primo luogo, si può affermare che le decisioni adottate nel 1998 dal Concilio pan-ortodosso di Sofia fanno parte del corpus del diritto canonico della Chiesa. E queste decisioni indicano che lo scisma può essere guarito solo dal pentimento e da nient'altro. Inoltre, vi è anche una firma del patriarca Bartolomeo in queste decisioni.

In secondo luogo, un Concilio pan-ortodosso può essere avviato per curare lo scisma esattamente laddove esiste, cioè a Kiev.

Naturalmente, nel contesto dell'opposizione del Patriarcato di Costantinopoli a qualsiasi tentativo di trovare una soluzione collettiva alla "questione ucraina", sarebbe difficile organizzare un simile Concilio.

Tuttavia, se una sinassi pan-ortodossa dei primati delle Chiese locali si svolge in Giordania su invito del patriarca Teofilo III di Gerusalemme, questo può diventare un banco di prova per un simile Concilio pan-ortodosso a Kiev.

In effetti, in una riunione in Giordania, ci si propone di discutere solo il problema dell'unità pan-ortodossa, che è stata violata dal patriarca Bartolomeo. Ma sarebbe opportuno risolvere la "questione ucraina" proprio a Kiev – almeno un'idea del genere potrebbe essere espressa in Giordania.

Infine e, soprattutto, cosa si può imparare dal caso bulgaro? La divisione lì non sarebbe stata guarita nemmeno dal Concilio pan-ortodosso se l'episcopato, il clero e i credenti non si fossero radunati attorno al loro patriarca canonico Maksim. In Ucraina, quest'unità di tutti i membri della Chiesa attorno a sua Beatitudine il metropolita Onufrij esiste ed è persino più potente che in Bulgaria. Pertanto, c'è speranza che un giorno lo scisma ucraino diventerà una pagina chiusa nella storia.